

#museomontagna

29.10.19 →
23.02.20



Tree Time

P.le Monte dei Cappuccini 7, Torino
+39 011 6604104
posta@museomontagna.org
museomontagna.org



MUSEO NAZIONALE
DELLA MONTAGNA
CAI TORINO

Introduzione
al concept di mostra

Nasce a Torino nel 1898, sotto l'alta approvazione di Sua Maestà il Re, l'Associazione Pro Montibus per la protezione delle piante e per favorire il rimboschimento. Dello stesso anno il primo congresso, tenutosi il 17, 18 e 19 Settembre, che portò alla definizione del proprio statuto, dei propri intenti e alla celebrazione della prima "Festa degli Alberi". Teatro di questo storico evento, la Palestra del Club Alpino Italiano, al Monte dei Cappuccini. Qui, piantando un'*abies pectinata* dedicata a S.M. Umberto I, si inaugura una festa in omaggio alla figura dell'albero "in uso da tempo oltre Alpi ed a cui, anzi, nelle scuole degli Stati Uniti d'America, suolsi consacrare una giornata di apposita geniale scolastica solennità".

Pro Montibus ha come obiettivo non solo quello di persuadere gli italiani a desistere dal denudare monti e pendici, ma "d'avviarli a riparare i guai già avvenuti col propugnare e divulgare i migliori precetti forestali, coll'indurli ad elevare serre o briglie, a prevenire o trattenere frane, a sostenere terre, a dirigere acque, a rinsaldare pendii pascolivi, a rimboschire. Che se lenta riesce, per la natura sua, l'opera del rimboschimento, tanto più urge d'intraprenderla sì che possano averne vantaggio i figli anziché i più tardi nipoti".

Concept di mostra

Contro il taglio a raso delle foreste per far quattrini, a discapito di pendii nudi e senza valore. Con questa immagine il Senatore Sormani Moretti il 17 settembre 1898 si rivolge alla platea presente in occasione del Congresso al Monte dei Cappuccini di Torino. La neo costituita Associazione Pro Montibus si fa da subito portavoce di messaggi, di valori e di propositi che attraverso la cura dell'albero possano diventare strumento per la tutela del patrimonio forestale e dell'integrità della comunità nella sua interezza.

Il congresso di fine Ottocento è l'occasione per riflettere sui benefici che producono i boschi sotto l'aspetto idraulico, meteorologico, igienico, sociale ed estetico. Inoltre, per enunciare il ruolo primario che la presenza

degli alberi riveste nella lotta contro la malaria. Indicato come "benefattore dell'umanità, l'albero è infatti considerato come un'arma fra le più potenti per difenderla da una delle più gravi piaghe che la affliggono.

Alla luce della situazione ambientale attuale, il concetto di rimboschimento e di cura che emerge dalle testimonianze e dagli interventi di questo evento storico, sono un ponte di collegamento di estrema rilevanza tra passato e presente.

Sono passati pochi mesi da quando tra il 27 e il 30 ottobre 2018, quella che è stata denominata come Tempesta Vaia, ha colpito Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia, devastando intere foreste e abbattendo 8,6 milioni di metri cubi di legname. Fenomeno meteorologico casuale o la manifestazione evidente di come il cambiamento climatico sia in grado di dare vita a perturbazioni imprevedibili nella loro potenza distruttiva?

A differenza delle temperature medie, che l'intera comunità scientifica attribuisce all'effetto delle attività umane, nel caso dei singoli episodi meteorologici estremi è ancora difficile riconoscere un legame diretto e certo. Tuttavia, è probabile che alla violenza dei fenomeni osservati in quell'occasione, abbia contribuito la superficie del Mediterraneo ancora troppo calda al termine di un ottobre con temperature 1-2°C sopra la media, e dunque tramite una maggiore disponibilità di energia e vapore acqueo nell'aria.

Partendo da queste considerazioni, la mostra riflette su fenomeni antropici che mettono in serio pericolo boschi, foreste e la biodiversità che li abita. Prendendo come spunto la Tempesta Vaia, il progetto indaga in quale misura il cambiamento climatico è e sarà responsabile di una serie di danni secondari, dunque indiretti, che nel prossimo futuro potranno rivelarsi di gran lunga più devastanti del singolo evento estremo.

Queste dinamiche inedite ci impongono di ripensare il nostro rapporto con l'organismo Terra e di compire una riflessione sul ruolo degli alberi e la loro cura. Garantire la salute delle piante in tutto il pianeta, non solo è fondamentale per assicurare la conservazione della biodiversità e per la fornitura dei servizi ecosistemici ma, più in generale, per mitigare gli effetti del cambiamento climatico in atto e garantire la sopravvivenza della vita umana.

La mostra *Tree Time*, individua nella costituzione dell'associazione Pro Montibus, e nella concezione teorico-progettuale che la anima, un evento centrale nel processo di sensibilizzazione in materia di tutela dell'albero in Italia.

Partendo da questo momento storico, e dal forte ruolo ambientale e sociale riconosciuto a questa figura all'interno degli atti del congresso del 1898, la mostra intende soffermarsi sul reciproco ruolo di cura che da sempre lega il rapporto tra uomo e albero.

Nel mettere al centro questo concetto, il percorso espositivo affronta il tema da un punto di vista estetico, ecologico, antropologico e scientifico, toccando questioni centrali e ambiti di natura ambientale, etica ed economica.

Prendendo come elementi di riferimento la ricerca artistica di Joseph Beuys, la lotta ambientalista di Julia Butterfly Hill e la spinta a piantare alberi di figure come Ermenegildo Zegna, *Tree Time* affronta un tema di portata globale.

Il progetto prosegue il percorso intrapreso dalle mostre *Post-Water* e *Under Water*, attraverso le quali si è deciso di compiere una riflessione sulla "cura dello sguardo".

Riconoscere il ruolo vitale degli alberi all'interno dell'ecosistema in cui viviamo, rappresenta la chiave di svolta per ridisegnare gli equilibri che abbiamo spezzato e per riconfigurare la giusta collocazione dell'uomo nella storia del mondo passato, presente e futuro.

Attraverso la ricerca di artisti internazionali e mediante un dialogo stretto con gli archivi del Museo montagna, il percorso espositivo sottolinea la centralità dell'albero nel dibattito ambientale contemporaneo.

La mostra alterna immagini dal forte impatto emotivo ed estetico che invitano a riflettere sulla cura di questa figura, a opere che intendono attivare riflessioni sul potere curativo offerto dalle piante.

Il percorso espositivo include corner scientifici e contributi tecnico-teorici realizzati con la collaborazione del Centro di Competenza per l'Innovazione in Campo Agro-ambientale Agroinnova dell'Università degli Studi di Torino, dell'Orto Botanico di Torino e grazie alla preziosa partecipazione di Matteo Garbellotto, patologo forestale alla Berkeley University.

Tree Time

Museo Nazionale della
Montagna CAI, Torino
Piazzale Monte dei
Cappuccini 7

29.10.19 - 23.02.20

A cura di
Daniela Berta e Andrea Lerda

Collaborazioni e partnership

Oasi Zegna, Biella
FAI - Fondo Ambiente Italiano
Orto Botanico, Torino
Centro di competenza per
l'Innovazione in campo agro-
alimentare (Agroinnova)
Università di Torino
Ferrino
Corpo Forestale dello Stato
IPLA, Torino

Contributi scientifici in mostra

Matteo Garbellotto, Depart-
ment of ESPM, Berkeley Uni-
versity.
Maria Lodovica Gullino, Pre-
sidente di Agroinnova

Contributi in catalogo
Matteo Garbellotto
Anna Zegna
Daniela Berta
Andrea Lerda
Tiziano Fratus

Artisti

Marzia Migliora
Hannes Hegger
Paola Angelini
Lucy+Jorge Orta
Luca Andreoni
Park Sunmin
Giusy Pirrotta
Uriel Orlow
Craig Richards
Giorgia Severi
Aron Demetz
Ursula Biemann + Paulo Tavares
Wolfgang Tillmans
Ilkka Halso
Santeri Tuori
Gabriella Ciancimino
Thomas Berra
Steve Peters
Joseph Beuys

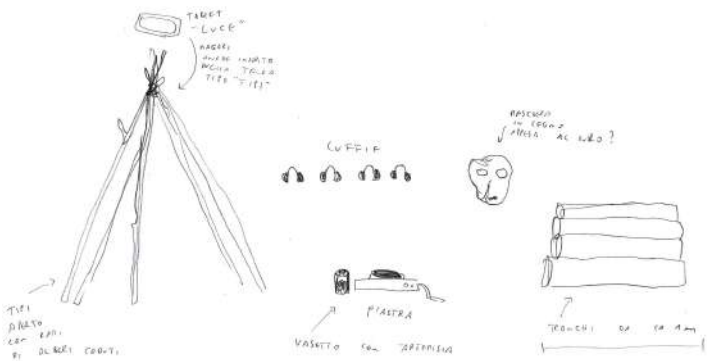
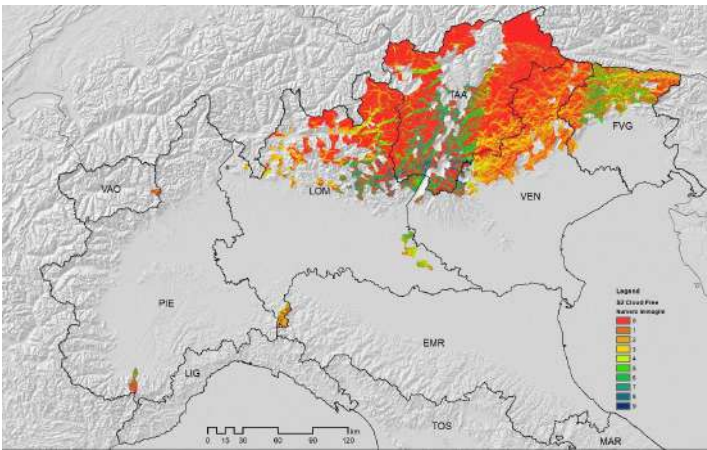
Collezioni del Museo montagna e documenti provenienti dalla Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano

Walter Bonatti
Cesare Giulio
Francesco March
Craig Richards
Flavio Faganello
Clemens Kalischer
Francesco March
H. A. Berlepsch
Vittorio Sella



Marzia Migliora
H317 - Può provocare una reazione, 2014

L'artista intreccia qui diverse tradizioni che ruotano attorno al rito popolare dell'albero della cuccagna, il gioco in cui i partecipanti concorrono per prendere, arrampicandosi sul palo, i premi posti in cima, solitamente generi alimentari. Della festa di piazza restano tuttavia solamente le luci: incorciato da una miriade di lampadine accese, lo spazio circolare intorno all'albero, seppur vuoto, diventa punto di aggregazione e di raccolta, luogo dove creare una comunità per attivare reazione e cambiamento. Ciò che l'artista mette in scena è dunque ambivalente: alla cruda frustrazione di fronte alla sottrazione del benessere e dell'abbondanza, si contrappone la fiducia nella possibilità della reazione, evocata dalla frase nel titolo. La frase *H317 può provocare una reazione*, appartiene alle Frasi H (Hazard statements-frasi di rischio), contenute all'interno del Regolamento (CE) n. 1272/2008. Esse rappresentano indicazioni di pericolo sul posto di lavoro, che mettono in allerta dai rischi per la salute umana, animale ed ambientale, in questo caso connessi alla manipolazione di sostanze tossiche.



Hannes Hegger presenta un'installazione inedita, realizzata per gli spazi del Museomontagna, in collaborazione con gli enti forestali della Regione Autonoma Trentino Alto Adige.

L'opera prende spunto dalla recente Tempesta Vaia che ha distrutto intere foreste nel nord ovest d'Italia.

Pensata come un viaggio sensoriale ed esperienziale, l'installazione conduce lo spettatore attraverso una narrazione audio che si svolge in quattro tappe.

Hannes Hegger unisce tecnologia e materiali naturali in un racconto sciamanico che mette al centro lo spettatore e il suo coinvolgimento emotivo.





Walter Bonatti

Alpinista, esploratore e scrittore, Walter Bonatti ha compiuto, a partire dal 1958, almeno una dozzina di viaggi nelle estreme regioni australi del Sudamerica, rimaste fino ad allora ben poco conosciute.

Walter Bonatti

Lungo i fiordi cileni, l'8 e il 9 febbraio 1958

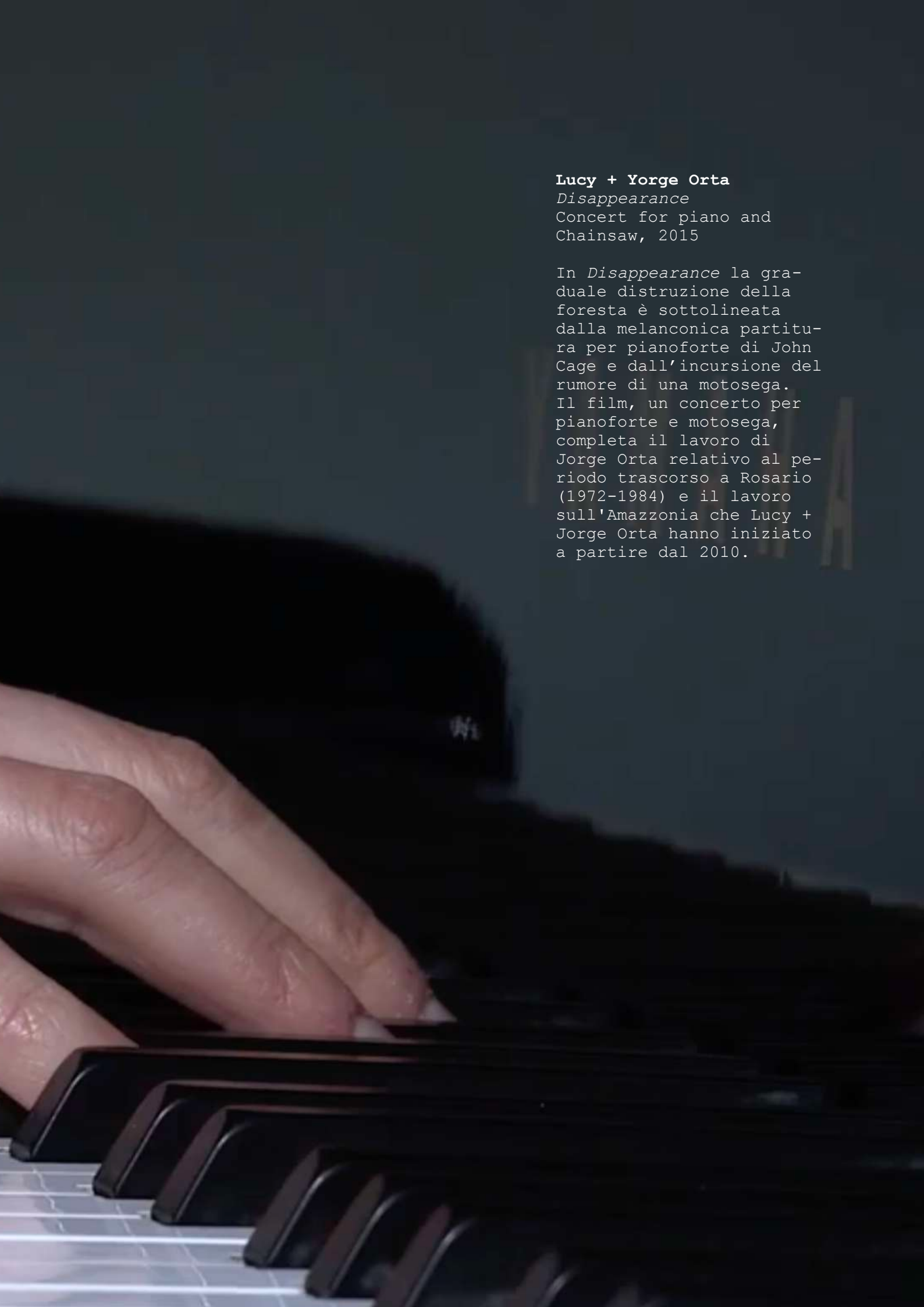
"Per due giorni continuiamo a risalire l'ampia vallata dove le paludi si alternano a dense boscaglie, o a foreste di giganteschi Coihue (*Nothofagus betuloides*), il bellissimo faggio magellánico dall'alto fusto e dalle foglie verdi tutto l'anno. Incontriamo però con relativa frequenza il vuoto improvviso lasciato da un bosco incenerito: squallida testimonianza di un irresponsabile metodo di colonizzazione, il peggiore che si possa concepire per creare nuovi pascoli. Quell'opulenta vegetazione certamente terribile da penetrare, ma che tuttavia è espressione di eternità della vita e dell'equilibrio che la governa, diventa all'improvviso scheletro di se stessa. Con forme che sembrano quasi braccia imploranti e gesti di dolore, salgono dalle ceneri migliaia di bianchi tronchi, ossuti e caotici. Non posso fare a meno di pensare alle leggi promulgate, ma impotenti a evitare la distruzione degli ultimi paradisi terrestri. (W.B.)





Luci+Jorge Orta, *Disappearance*, 2015
Installazione video





Lucy + Jorge Orta

Disappearance

Concert for piano and
Chainsaw, 2015

In *Disappearance* la graduale distruzione della foresta è sottolineata dalla melanconica partitura per pianoforte di John Cage e dall'incursione del rumore di una motosega. Il film, un concerto per pianoforte e motosega, completa il lavoro di Jorge Orta relativo al periodo trascorso a Rosario (1972-1984) e il lavoro sull'Amazzonia che Lucy + Jorge Orta hanno iniziato a partire dal 2010.



"Il mondo cresciuto sull'albero sradicato diviene l'emblema di un desiderio di esplorazione carsica e non lineare che si nutre di nodi e di battiti".

Luca Andreoni si è addentrato in un luogo casualmente sfuggito al governo dell'uomo. A terra ha scoperto un grande ceppo diventato ora un luogo di rifugio per il mondo circostante. Questo stesso luogo è diventato il protagonista di una serie di immagini dedicate alla figura dell'albero.

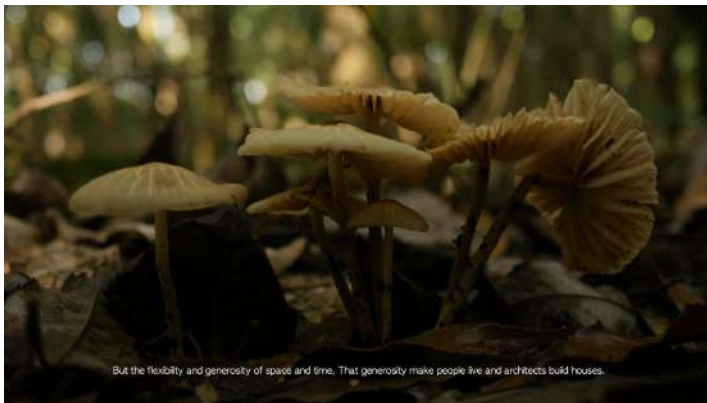
A partire da una considerazione negativa sull'uso strumentale o decorativo con cui l'uomo è solito rapportarsi all'elemento naturale, Luca Andreoni sperimenta nella densità e nell'altissima definizione dell'immagine "tutto a fuoco" un tentativo tecnicamente estremo di comunicazione.

Le radici capovolte di un albero, monumento di un oggetto secolare e muto, diventano la porta di accesso ad una relazione che si distende nei tempi lunghi della natura e la cui pienezza esperienziale matura attraverso l'osservazione.

Le immagini suggeriscono un rapporto stretto fra lo sguardo e l'ascolto, spostando la prerogativa realistica della fotografia dai fini analitici verso esigenze empatiche.



Luca Andreoni, *Alberi*, 2011
Fotografie



Architecture of Mushroom è un lavoro dell'artista coreano **Park Sunmin**. Il video è la ripresa a bassa angolazione e al rallentatore di funghi che crescono nella foresta di Gotjawal, Jeju, in Corea, nel corso di un anno nel 2017. Le immagini sono accompagnate da 13 narrazioni di architetti coreani e stranieri sull'architettura. I funghi ottengono i nutrienti scomponendo la materia organica svolgendo quindi un ruolo essenziale nel ciclo ecologico di creazione e decadimento della foresta. L'opera è una riflessione sui concetti di costruzione e decostruzione, sulla relazione tra uomo e natura. Nel mettere in relazione la struttura fisica del fungo con le dinamiche costruttive in architettura, *Architecture of Mushroom* contribuisce a sollevare una serie di interessanti quesiti in materia di progettazione e imitazione delle dinamiche generative del mondo vegetale, oltre a aprire il campo al ruolo dei funghi patogeni nella vita di alberi e foreste.



Corner Scientifico
Centro Agroinnova
Unito

La ricerca in materia di cura delle piante è il punto centrale del centro di eccellenza Agroinnova dell'Università degli Studi di Torino. Le recenti sfide poste dal cambiamento climatico richiedono un investimento sempre maggiore in materia di salute delle piante e di biosicurezza. Il 2020, proclamato dalle Nazioni Unite come l'anno internazionale della salute delle piante, diventa la cornice perfetta per una collaborazione tra il Museomontagna e il centro di ricerca Agroinnova. Attraverso materiali e documenti scientifici, i ricercatori di Agroinnova presentano una serie di risultati in materia di cura delle piante alla luce delle recenti sfide imposte dal cambiamento climatico.



Cesare Giulio
Fotografia, Collezione del
Museomontagna

Giusy Pirrotta crea un ambiente immaginario con l'obiettivo di immergere lo spettatore all'interno di un laboratorio sperimentale. Uno spazio fantascientifico, dove si studia la vita segreta delle piante.

Muovendo dal fenomeno di attacco parassitario sugli alberi abbattuti dalla Tempesta Vaia, reso ancora più devastante dalle condizioni imposte dal cambiamento climatico, Giusy Pirrotta riflette su processi e meccanismi che non sono visibili all'occhio umano. Dai fenomeni di alterazione ad opera degli agenti patogeni ai segnali che le piante emettono in caso di episodi di attacco e di minacce esterne.

Il progetto si basa principalmente sul libro "The Secret Life of Plants" (1973) di Peter Tompkins e Christopher Bird.

L'opera di Giusy Pirrotta entra in relazione con le attività di ricerca condotte da studiosi e scienziati in materia di salute delle piante e di biosicurezza.





Craig Richards

*Mubende tra Kampala e
Fort Portal, 2006*
Collezione del
Museomontagna



Uriel Orlow

The Memory of Trees, 2016



The Memory of Trees è una serie di grandi fotografie in bianco e nero che mostrano la figura di alberi in quanto testimoni della storia.

Queste presenze emergono come figure che incarnano la memoria degli eventi e, come sorta di fantasmi, ci ricordano che il passato vive all'interno del presente.

L'opera pone una riflessione sul ruolo identitario dell'albero all'interno della nostra vita e della nostra società, il loro essere presenze fondamentali non solo per reggere gli equilibri naturali ma per accompagnare la vita dell'uomo sulla terra in ogni suo istante. Presenze che, nonostante non ce ne rendiamo conto, intervengono e reggono la nostra esistenza in ogni singolo istante.

Aron Demetz

Opera della serie *Burning*

L'opera intende evocare una riflessione sia sugli incendi dolosi che su quelli incentivati dal cambiamento climatico in atto. La relazione tra il legno bruciato, la figura umana e l'azione "dolosa" prodotta dall'artista nel momento in cui ha creato la scultura sono al centro di tale riflessione.





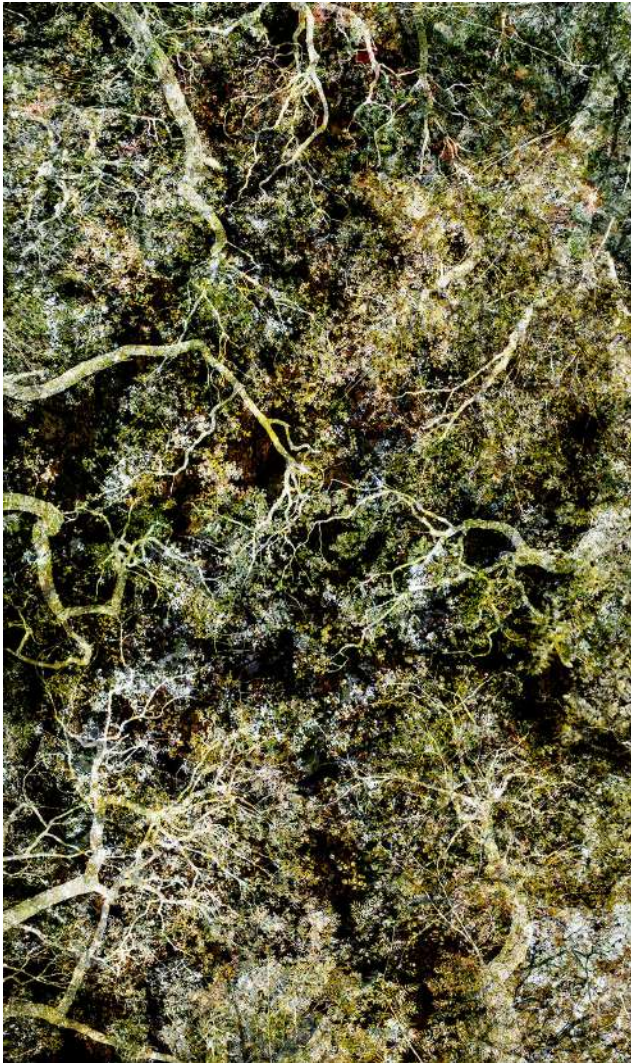
Ursula Biemann

Forest Law, 2014

Video

Il progetto si basa sulla ricerca condotta dall'artista e dall'architetto brasiliano Paulo Tavares nella frontiera petrolifera e mineraria nell'Amazzonia ecuadoriana, una delle regioni più ricche in termini di biodiversità e di risorse minerarie della Terra, attualmente sotto pressione a causa della drammatica espansione delle attività di estrazione su larga scala. Al centro del video c'è una serie di casi giuridici che hanno portato la foresta in tribunale per invocare i diritti della natura. Un processo particolarmente paradigmatico, basato sulla loro cosmologia della foresta vivente, è stato recentemente vinto dalle popolazioni indigene Sarayuku che la abitano.





Santeri Tuori

Forest, Prints Serie, 2017

La serie *Forest* è stata girata sulla remota isola di Kökar nell'arcipelago delle Åland negli ultimi sette anni. Alcune inquadrature di alberi sono stati scelti e sono stati ripresi e fotografati più e più volte dallo stesso punto esatto. La serie è divisa in stampe e immagini in movimento. In *Forest Prints* le fotografie dello stesso paesaggio sono state sovrapposte l'una sull'altra. Il risultato è un'immagine stratificata con immagini in bianco e nero e a colori che si fondono in una sola.

L'opera intende suggerire una riflessione su uno dei problemi odierni. La presenza di boschi sempre più fitti all'interno dei territori montani è una delle conseguenze dell'abbandono progressivo nel corso dei decenni passati della vita in montagna.

L'opera, in relazione con le fotografie realizzate da Bonatti sulle sequoie, apre una finestra sul concetto di "potenziale immortaltà" degli alberi, sulla loro capacità di propagazione clonale o vegetativa e sulla loro struttura "unitaria" e "coloniaria".



PRO - MONTIBUS

ASSOCIAZIONE ITALIANA

per la protezione delle piante e per favorire
il rimboschimento

SEDE CENTRALE

Club Alpino Italiano - Via Alfieri, 9

TORINO

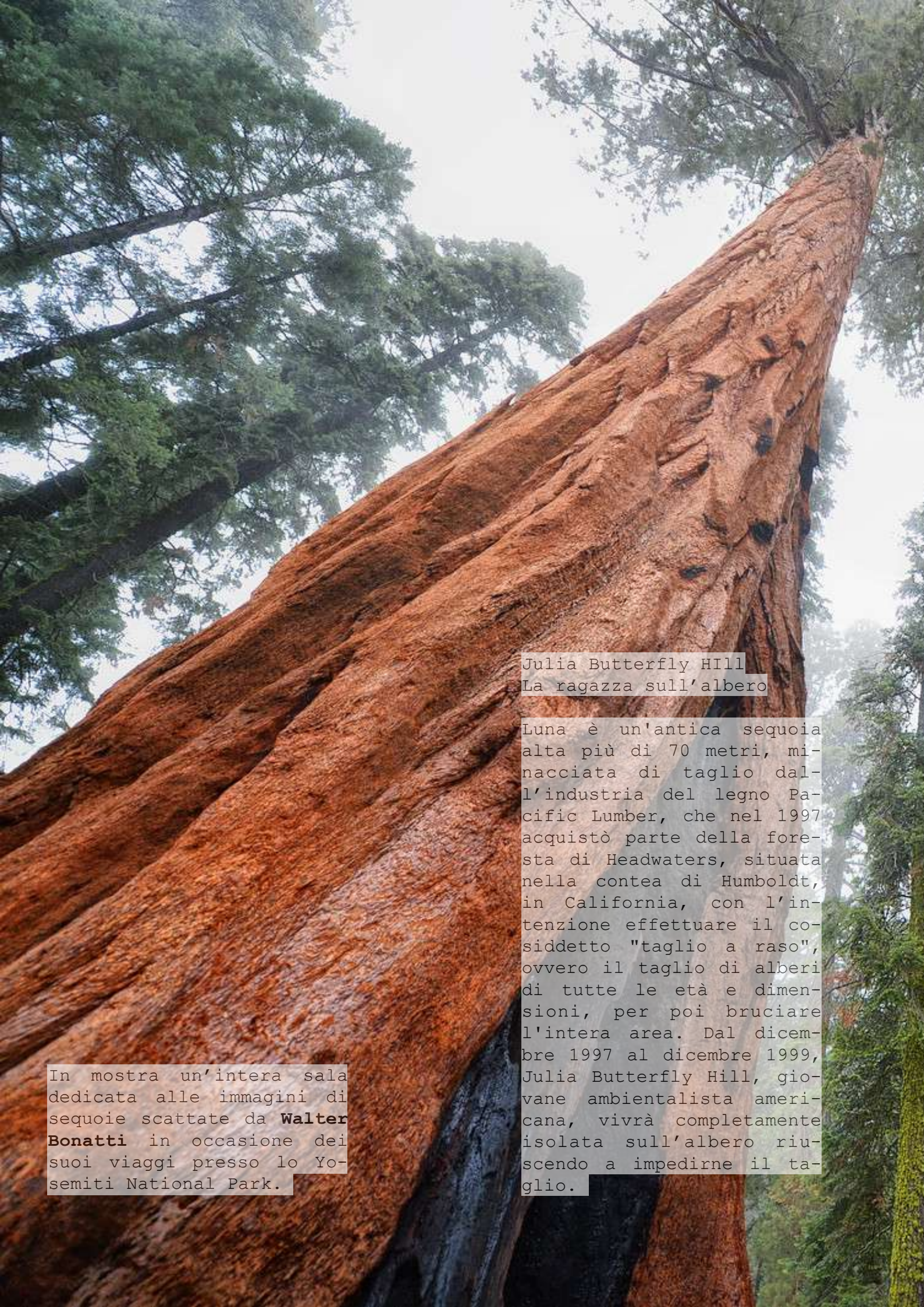


In mostra:

Atti del congresso
Pro-Montibus, Associa-
zione per la protezione
delle piante e per fa-
vorire il rimboschimen-
to, fondata presso il
Club Alpino italiano,
Via Alfieri 9 a Torino,
nel 1898.

Documenti e scritti re-
lativi alla prima Festa
degli Alberi del 1898,
celebrata tra il 17 e
il 19 settembre presso
la palestra del Club
Alpino Italiano al Mon-
te dei Cappuccini di
Torino alla presenza
del Re Umberto I.





Julia Butterfly Hill
La ragazza sull'albero

In mostra un'intera sala dedicata alle immagini di sequoie scattate da **Walter Bonatti** in occasione dei suoi viaggi presso lo Yosemite National Park.

Luna è un'antica sequoia alta più di 70 metri, minacciata di taglio dall'industria del legno Pacific Lumber, che nel 1997 acquistò parte della foresta di Headwaters, situata nella contea di Humboldt, in California, con l'intenzione effettuare il cosiddetto "taglio a raso", ovvero il taglio di alberi di tutte le età e dimensioni, per poi bruciare l'intera area. Dal dicembre 1997 al dicembre 1999, Julia Butterfly Hill, giovane ambientalista americana, vivrà completamente isolata sull'albero riuscendo a impedirne il taglio.



Come scrive **Walter Bonatti** all'interno di una dei numeri di Epoca "Il gigante dei boschi (conosciuto come Squoia gigante (*Sequoiadendron gigante*) vive solo in certe zone della Sierra Nevada e generalmente raggruppa- ta in piccole famiglie circondate da dense conifere di altra classe. Ha molti aspetti straordinari. 1) La mole - può arrivare a 100 metri di altezza e a 28 metri di circonferenza, una vera montagna vivente. 2) Per la sua cortesia spessa, soffice e fibrosa, quindi povera conduttrice di calore, è altamente resistente al fuoco. Va aggiunto che grazie alla presenza nel suo tronco di acido tannico, che funge da naturale estintore (una sostanza usata anche nella fabbricazione dei congegni antincendio). 3) Ha la proprietà di se- cernere un pigmento, a base dello stesso acido, col quale irrorà le sue ferite rendendo il legno di sgradevole gusto agli insetti, funghi e batteri che altrimenti attacche- rebbero la pianta nel suo punto debole. L'habitat attuale delle sequoie gi- ganti è l'ultimo step di un percorso durato milio- ni di anni di migrazioni legate ai cambiamenti del clima e alle aree geolo- giche. Dinosauri e sequo- ie, nel susseguirsi dei periodi geologici, diven- tano così i più grandi animali e le più grandi piante che la Terra abbia mai conosciuto e per al- meno cento milioni di anni essi hanno il predo- minio su tutti gli altri esseri viventi. Poi il declino del gigantismo.



Giuseppe Penone
Scrivi Legge Ricorda
1972





Giorgia Severi

Eucalyptus Camaldolensis - Australian Red Gum Tree #1 , 2016





Hilkka Halso, *Kikta R1cvr*, 2004

Pianifico e costruisco visivamente edifici che proteggeranno la natura dalle minacce di inquinamento e, cosa più importante, dalle azioni dell'uomo. (...) quando metti la natura in un museo, devi prendere in considerazione l'aspetto del rapporto pubblico / consumatore. La natura diventa una gioia per i turisti e un bellissimo paesaggio si trasforma in uno spettacolo teatrale meditativo



Gabriella Ciacimino

Opera site specific

Focus: Piante e Assisted
Migrations







Steve Peters presenta l'installazione sonora

Index Filicum, 2011, registrata presso Fern Room del Lincoln Park Conservatory a Chicago. L'audio, composto da quattro voci che donano all'opera una sapore quasi liturgico, sono l'elenco cantato di quasi tutte le piante di felce presenti all'interno della grande serra. L'artista usa i loro nomi latini per creare un parallelo tra la lingua sacra del cristianesimo e il linguaggio tassonomico della scienza. Un modo per sottolineare la convergenza di due modi storicamente contrastanti del pensiero occidentale. La condivisione di questo linguaggio arcaico, è un messaggio di speranza. L'auspicio che un giorno potremo riconciliare le divergenze tra il mondo spirituale e quello fisico.





Thomas Berra
Opera site specific





Il pensiero verde di **Ermenegildo Zegna**

Innamorato della bellezza della natura e profondamente legato alla sua terra, l'imprenditore tessile diede vita negli anni '30 a un'imponente opera di valorizzazione ambientale attorno a Trivero (Biella), tutt'oggi sede del Lanificio Ermenegildo Zegna.

L'Oasi Zegna, parco naturale che si estende per circa 100 Km² tra Trivero e la Valle Cervo, nelle Alpi Biellesi, in Piemonte, nasce nel 1993 come naturale sviluppo del "pensiero verde" di Ermenegildo Zegna. Oggi l'Oasi Zegna è un laboratorio all'aria aperta per le nuove generazioni e un luogo ideale per entrare in contatto con la natura, nel pieno rispetto degli ecosistemi.

Nell'ambito della mostra *Essere Albero*, si intende dare spazio alla figura di Ermenegildo Zegna, alla sua immagine di "piantatore di alberi" ante litteram, divulgatore e sostenitore di un pensiero ecologico.

L'Oasi Zegna è infatti da considerare come un modello da cui prendere spunto per la progettazione, la gestione e l'immaginario futuro in materia di rimboschimento e di cura delle piante.



Si potrebbe dire che praticamente tutte le attività umane generano dei dubbi riguardo alla loro reale utilità. C'è una sola eccezione su quello che, al di là di ogni dubbio, ha un reale impatto positivo: "piantare degli alberi".

Francis Hallé

Le piante possono aiutarci. Soltanto loro sono in grado di riportare la concentrazione di CO₂ a livelli inoffensivi. Le nostre città, ospitando il 50% della popolazione mondiale (nel 2050 arriverà al 70%, sono anche i luoghi del pianeta responsabili della produzione di maggiori quantità di CO₂. Dovrebbero essere completamente coperte di piante. Non soltanto negli spazi deputati: parchi, giardini, viali, aiuole, ecc..ma dappertutto.

Stefano Mancuso



Joseph Beuys, *Operazione Difesa della Natura*
Bolognano, Maggio 1984

#museomontagna

29.10.19 →
29.02.20

Tree Time

P.le Monte dei Cappuccini 7, Torino
+39 011 6604104
posta@museomontagna.org
museomontagna.org



MUSEO NAZIONALE
DELLA MONTAGNA
CAI TORINO





It is often said that the beauty of the natural world is in its simplicity. But the truth is that the most beautiful things are often the most complex. The intricate patterns of a snowflake, the delicate structure of a flower, the vastness of the universe. These are the things that inspire us, that make us feel small and yet also part of something much larger. It is this sense of wonder and awe that is the heart of art. Art is a way of seeing the world, of capturing a moment of beauty and sharing it with others. It is a way of saying, "Look at this. Look at the world through my eyes."

GABRIELA ALBERGARIA
SPECIAL PROJECT

INSTALLAZIONE SITE SPECIFIC
TERRAZZA PANORAMICA DEL MUSEOMONTAGNA

Tutta la ricerca di Gabriela Albergaria si concentra sul concetto di cura dell'albero e dell'ambiente naturale. Più in generale, le immagini, i materiali e i luoghi che l'artista utilizza per i suoi lavori, sono da intendersi come dispositivi mediante i quali produrre visioni della natura, utili per rivelare e per suggerire processi di cambiamento culturale.

Per la mostra al Museomontagna l'artista intende realizzare un intervento *site specific* sulla terrazza panoramica del museo.

La presenza di un albero abbattuto, nel richiamare alla mente scenari di distruzione di boschi e foreste, è una presenza totemica che sovrasta la città. Uno scheletro simbolo di decadenza che nella sua fisicità e drammaticità, diventa riflessione scultorea capace di attivare riflessioni sui concetti di vita e di morte, di cambiamento e di cura.

L'artista interviene sull'albero attraverso un processo di distruzione, seguito da una procedura di riassettaggio.

Collocata su una pedana rettangolare realizzata in terra, questa presenza si trasforma in una creatura dal forte rimando simbolico che riposa in attesa di essere rivitalizzata.

A black and white photograph of a man with a beard and glasses, looking down, with a large tree trunk in the background. The man has long, wavy hair and a full beard. He is wearing dark-rimmed glasses. The background is a large, textured tree trunk.

roots
are home
of *something*
you call
me

TIZIANO FRATUS
PROGETTO FOTOGRAFICO

ARBORGRAMMATICUS
SALETTA CINEMA DEL MUSEOMONTAGNA

La saletta cinema del Museomontagna ospita un progetto fotografico inedito con immagini di alberi di Tiziano Fratus.

Il celebre scrittore piemontese presenta una selezione di fotografie scattate durante i suoi numerosi viaggi in giro per il mondo alla scoperta dei più affascinanti alberi monumentali.

Un racconto visivo emozionante in dialogo con poesie, scritti e alcuni documenti video su alberi e foreste provenienti dalla Fototeca del Museo.

#museomontagna

29.10.19 →
23.02.20



Tree Time

P.le Monte dei Cappuccini 7, Torino
+39 011 6604104
posta@museomontagna.org
museomontagna.org



MUSEO NAZIONALE
DELLA MONTAGNA
CAI TORINO